

A Faedis

In ricordo dell'eroica lotta in difesa della Zona Libera del Friuli Orientale

Nell'estate del 1944 le formazioni partigiane della divisione "Garibaldi Natisone" e quelle della 1ª brigata "Osoppo" si unificano nella divisione "Garibaldi-Osoppo" e, forti di oltre 3.000 uomini, balzano all'offensiva in tutta la zona delle Prealpi orientali friulane e del Collio. Con l'eliminazione dei presidi cosacchi di Nimis, Vedronza, Molinis e Ciseriis e di quello nazifascista di

un treno blindato, attaccano il territorio presidiato dai partigiani.

Per alcuni giorni le formazioni della "Garibaldi-Osoppo" contrastano l'avanzata di un nemico notevolmente più forte per uomini e soprattutto per mezzi, ma alla fine la Zona Libera viene rioccupata dai nazifascisti che sfogano la loro rabbia per le pesanti perdite sulla popolazione civile: i paesi di Attimis, Nimis, Faedis e Sedilis vengono incendiati e numerosi abitanti vengono uccisi o inviati alla deportazione nei lager.

Il 62° anniversario della costituzione della Zona Libera del Friuli Orientale è stato celebrato, il 24 settembre, a Faedis alla presenza di un folto pubblico e di numerosi

sindaci ed amministratori dei comuni del territorio. Hanno preso parte alla manifestazione anche il Presidente della Provincia di Gorizia, il sindaco di Monfalcone e le rappresentanze dei lavoratori delle principali fabbriche monfalconesi, da cui provenivano numerosi partigiani protagonisti delle vicende della Zona Libera.

Ad aprire la manifestazione è stato il segretario dell'ANPI friulana, Luciano Rapotez, che ha ricordato l'importanza del risultato della con-



Povoletto, i partigiani liberano un ampio territorio di oltre 70 kmq e 20.000 abitanti che comprende sei comuni e numerose frazioni.

È un'area militarmente molto importante che dista pochi chilometri da Udine e che permette alle formazioni partigiane di attaccare il nemico anche in pianura e di rendere insicure le vie di comunicazione stradali e ferroviarie da e per l'Austria, che sono vitali per le forze armate tedesche impegnate sul fronte italiano e su quello balcanico.

Su questa vasta area viene costituita la Zona Libera del Friuli Orientale in cui, dopo 20 anni di dittatura, i cittadini possono nuovamente partecipare alla vita pubblica, eleggere i propri amministratori comunali, ricostituire i disciolti partiti politici e sperimentare nuove forme di democrazia e di autogoverno. L'esperienza della Zona Libera si conclude, però, il 27 settembre 1944 quando decine di migliaia di tedeschi, cosacchi e militi fascisti, con mezzi corazzati ed artiglieria, appoggiati anche da



sultazione referendaria dello scorso giugno con il quale la maggioranza del popolo italiano ha bocciato la legge di riforma costituzionale che, modificando decine di articoli della Costituzione, metteva in discussione alcuni dei diritti fondamentali garantiti ai cittadini e intaccava i caratteri democratici su cui, in questo secondo dopoguerra, si è retto lo Stato italiano.

Il presidente della sezione ANPI di Faedis, Enrico Lazzaro, ha ricordato il valore dimostrato dai partigiani nella difesa della Zona Libera del Friuli Orientale, mentre il sindaco di Faedis, Franco Beccari, ha denunciato le pro-

fonde ingiustizie esistenti nel mondo che condannano milioni di persone a vivere in miseria, nell'ignoranza e nelle guerre e ha ribadito che l'intervento militare italiano in Iraq contrasta con i principi ispiratori della Costituzione italiana.

Il discorso ufficiale è stato tenuto da Luciano Patat, vice presidente dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione e autore di diversi libri sulla storia della Resistenza. L'oratore ha ricostruito le vicende storiche che hanno portato alla costituzione della Zona Libera del Friuli Orientale ed ha sottolineato l'importanza politica e militare che quell'evento ha avuto.

Patat ha ricordato che è stata la lotta partigiana a permettere a tutti gli italiani di riconquistare la libertà e di vivere in un Paese libero e democratico e ha denunciato

la pericolosità del revisionismo storico che cerca di denigrare la Resistenza e di coprire le responsabilità del fascismo.

L'oratore ha ricordato che grazie alla lotta di Liberazione si è formata un'Italia nuova e democratica e che dalla Resistenza è nata la Costituzione repubblicana che riconosce dignità, libertà e diritti a tutti i cittadini, qualunque sia il loro sesso, la loro religione o il colore della loro pelle.

Patat ha concluso l'intervento affermando che la Costituzione italiana rappresenta ancor oggi una garanzia per la crescita sociale e democratica dell'Italia e che per questo è necessario applicarla pienamente in tutti i suoi articoli.

L.P.

Anche grazie ai giovani

Un bilancio positivo per l'ANPI di Arezzo

Con la manifestazione in programma per il mese di novembre in memoria del primo caduto della provincia, Pio Borri, si chiuderà anche per questo anno l'attività del Comitato provinciale ANPI di Arezzo. Al termine di questo 2006, ricco di iniziative e manifestazioni, possiamo affermare di essere soddisfatti e di chiudere in positivo il nostro bilancio morale.

Che sia stata colpa delle elezioni del 9-10 aprile? Forse la fine del governo Berlusconi ha particolarmente giovato a questa riscossa che si è riflessa in tutta Italia? Questo è quello che pensano in molti. Di vero c'è che la nostra popolazione ha mostrato nettamente la propria posizione nei confronti di alcuni emendamenti proposti dalle destre, vedi quello di elevare al rango di combattenti gli ex brigatisti della "Muti" e della "X Mas", idea bocciata a furor di firme raccolte per strada; vedi alcune proposte di cambiamento relative alla Costituzione italiana, che si è dimostrata amatissima e perfetta per più del 50% della nazione.

Sarebbe comunque insensato attribuire solamente ai dati elettorali le cause della "rinascita" associativa: buona volontà e determinazione delle dirigenze, che mai si sono arrese alle difficoltà causate da finanziamenti sempre più esigui, hanno saputo rilanciare i propri valori e continuare la propria opera.

Quando ad Arezzo, il 24 gennaio 2006, si riunì il 14° Congresso provinciale, il solo obiettivo dell'ANPI era resistere all'inevitabile trascorrere del tempo.

Oggi, invece, ci stiamo impegnando a diffondere la nostra opera tra fasce sempre più estese di popolazione e, soprattutto, tra le nuove generazioni. E i giovani fanno sentire sempre più la loro presenza: l'11 novembre 2005 una rappresentanza di 30 studenti del liceo "Galileo Galilei" di Poppi (tutti volontari, cosa che ci rende alquanto fieri) partecipò, accompagnata da due professori, alla manifestazione in memoria di Pio Borri. Alcuni di loro vennero a ringraziarci perché, in quell'occasione, avevano appreso cose mai imparate tra i banchi di scuola.

Questo fatto costituì per tutti noi, che da anni ci impegniamo affinché le scuole partecipino alle nostre iniziative, motivo di grande orgoglio, facendoci ben sperare per il futuro. Ed infatti nel mese di gennaio centinaia di alunni di tutte le età hanno aderito all'iniziativa organizzata dalla Provincia "Il treno della memoria". Un vagone piombato, come quelli che trasportarono i deportati nei lager, si è fermato in ogni stazione della vallata. Al

suo interno era allestita una documentata mostra sull'Olocausto, apprezzatissima da tutti.

Il 25 aprile, a Stia, ha avuto luogo una grande manifestazione che ha riunito tutte le autorità provinciali per l'inaugurazione di *Vallucciole - Ferro e fuoco*, opera in ferro battuto realizzata dall'artista umbro Paolo Massei.

Il monumento, oltre a ricordare i 108 martiri della strage dalla quale prende il nome, è dedicato a tutti i martiri caduti per la libertà negli altri centri aretini.

Con l'estate decine di altre iniziative si sono susseguite. Le più rappresentative sono state organizzate in occasione dell'anniversario della Liberazione di Arezzo ed in memoria dell'eccidio di San Polo, precedute di poco da quelle di Foiano e Civitella in Val di Chiana.





4 luglio 1944, Arezzo, giorno della Liberazione. Da sinistra: un interprete, l'ufficiale inglese che entrò per primo in Arezzo, Aldo Ducci membro del CLN Provinciale (del PdA), il sindaco della Liberazione prof. Antonio Curina e il partigiano Osvaldo Diana.

Tuttavia, la manifestazione che ci unisce più di ogni altra è la Festa provinciale della Liberazione, realizzata ogni anno, il 23 luglio, in collaborazione tra la Provincia di Arezzo e i Comuni di Capolona e Subbiano, tra le mura del fiabesco castello di Valenzano.

Questa iniziativa è diventata per noi una tradizione più che decennale, appuntamento irrinunciabile per tutti i nostri iscritti. Una bellissima rimpatriata, ospiti del generoso amico Marino Franceschi, proprietario del maniero e fratello di uno dei trucidati dalle SS nella strage di San Polo del 14 luglio 1944, che, più di chiunque altro, comprende l'importanza di portare avanti la memoria del passato per costruire il futuro. Dopo la commemorazione dei caduti partigiani nel centro di Subbiano, la manifestazione si sposta a Valenzano, dove si svolge un incontro-dibattito sulla Resistenza ieri e oggi, alla presenza dei rappresentanti dell'ANPI e delle autorità regionali, provinciali e comunali. L'incontro è sempre seguito da tante persone e tanti giovani. È impossibile descrivere l'emozione di ritrovarci assieme per continuare a parlare e ad ascoltare gli epici racconti di scontri e liberazioni, improvvisamente interrotti dai canti partigiani lanciati da qualcuno e subito intonati da tutti. Ed altrettanto commovente è vedere altri ragazzi come me, facce nuove che ascoltano, assimilano e condividono il nostro modo di pensare, i nostri progetti, i nostri valori.

Una grande scrittrice, Oriana Fallaci, scrisse nel suo ultimo articolo: «... Non mi stancherò mai di sostenere che il futuro è un'ipotesi, una congettura, una supposizione. Cioè una non realtà. Tutt'al più, una speranza alla quale tentiamo di dare corpo con i sogni e le fantasie. Il pas-

sato invece è una certezza, una concretezza, una realtà stabilita. E poi ogni oggetto sopravvissuto al passato è prezioso perché porta in sé un'illusione di eternità. Perché rappresenta una vittoria sul tempo, che logora e appassisce e uccide. Una sconfitta della morte».

Tale concetto è stato ripetuto più volte dagli storici Nencini e Tognarini, che ci hanno concesso l'onore di essere presenti a questa iniziativa, e dai sindaci, dalle giunte, dai presidenti dei vari enti, fino ai presidenti della Repubblica Scalfaro, Ciampi e Napolitano.

Questo è il nostro scopo, perché tutti noi – autorità ed ex partigiani – siamo e dobbiamo essere un'unica gran-

de famiglia, unita per un solo grande obiettivo: tenere viva negli italiani la passione per gli ideali di libertà, democrazia e giustizia che i partigiani – uomini fatti per



Luca Grisolini alla commemorazione di Pio Borri e Licio Nancetti, dello scorso anno.

momenti difficili, fatti per dare e non per avere – ci hanno trasmesso.

Una volta un ragazzo, sapendo che ero portavoce dell'ANPI Giovani di Arezzo, mi chiese: «Ma voi avete un sogno?». Sì, ce l'abbiamo. Vorremmo che un giorno noi italiani, tutti insieme, per ognuno dei nostri compagni caduti nella lotta e per ogni vero ribelle che abbia preso parte alla Resistenza, dicessimo quello che Dante disse di Virgilio: «*Facesti come colui che cammina di notte, e porta un lume dietro di sé, e con quel lume non aiuta se stesso. Egli cammina al buio, si apre la strada nel buio ma dietro di sé illumina gli altri*».

Luca Grisolini

Portavoce ANPI Giovani, Arezzo